



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Valorizzazione sostenibile del territorio

editoriale

Ernesto Majoni Coletto

La sostanza dell'editoriale di questo mese deriva dall'incrocio di alcune considerazioni, che abbiamo fatto nella smilza riunione redazionale in preparazione di questo numero 151 del notiziario. È emerso, ma non è comunque una novità, che diverse persone (Regolieri e non, ma in questo momento la distinzione non ha ragion d'essere, quando ci sono tanti "cortinesi" appassionati e conoscitori della nostra valle più di qualche Regoliere di lungo corso) custodiscono qualcosa da raccontare: aneddoti, fatti, storie che possono rientrare nello spirito di queste pagine. A costoro talvolta piacerebbe poterlo fare, ma forse hanno un po' di timore di "espor-si" e così, o il desiderio rimane tale, oppure si chiede timidamente che sia filtrato attraverso la Redazione. Bene, anzi benissimo! Conta certo di più quello che si ha da dire di come lo si potrebbe dire: cioè, la forma può essere rivista dalla Redazione, senza problemi; l'importante è raccogliere le voci di qualche let-

continua in settima pagina

Nuovo sentiero Rucurto-Formin

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione del Veneto prevede una misura specifica di finanziamento per migliorare e valorizzare i sentieri forestali a prevalente destinazione turistica; una volta ammesso, il progetto viene finanziato per l'85% della spesa e costituisce quindi una grossa opportunità di valorizzazione del territorio, agevolata dalla disponibilità di fondi europei.



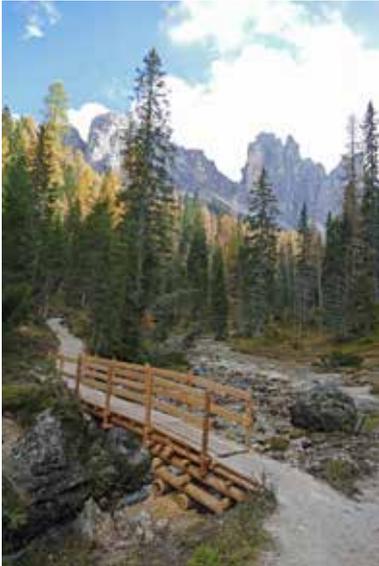
Michele Da Pozzo

Al di fuori del Parco le Regole si occupano preminentemente di gestione del patrimonio silvo-pastorale e non di percorribilità turistica, della quale è incaricata la Sezione di Cortina del C.A.I.; tuttavia, un paio di anni fa, l'Amministrazione ha deciso di cogliere questa opportunità e di presentare un progetto, in qualità di titolare della proprietà, in particolare per uno dei sentieri più fre-

continua in seconda pagina



Michele Da Pozzo



Michele Da Pozzo

quentati della conca ampezzana: l'accesso al Lago di Fedèra e Rifugio Palmieri da Rucurto e Formin. Non è comunque la prima volta che le Regole assumono un impegno simile al di fuori dell'area protetta, in quanto progetti simili erano già stati intrapresi negli anni scorsi su altri frequentatissimi sentieri ampezzani, come gli accessi al Lago

del Sorapis dal Passo Tre Croci, al Lago di Limides dal Passo Falzarego e all'Alpe di Potor dal Pian dei Menis. Il progetto del sentiero C.A.I. 434-437 per Rucurto e Formin, come i precedenti, è consistito in un livellamento e parziale inghiaatura del fondo calpestabile, nella regimazione delle acque superficiali e nel superamento di alcuni ostacoli rocciosi; il tutto per una larghezza mediamente inferiore al metro. Non previste dal progetto, ma giocoforza ricostruite, sono state le tre passerelle sui torrenti Rucurto, Costeana e Formin, parzialmente crollate sotto il peso della neve dello scorso inverno.

I lavori di sistemazione si sono fermati in cima alla ripida salita di Ra Ciadenes, senza proseguire oltre sul tratto pianeggiante di Val Negra; poco prima del termine della salita, si è sfruttato un breve tratto di vecchia traccia per realizzare un piccolo e spettacolare poggio panoramico, che abbraccia tutto il versante ovest della conca ampezzana a più di 180°.

I lavori sono stati eseguiti a regola d'arte dalla ditta di Alberto Maioni e, per le future manutenzioni, il sentiero viene ora affidato ai volontari della locale sezione del Club Alpino Italiano.

Per i Regolieri è scontato che, se le Regole utilizzano fondi europei per realizzare un progetto di questo genere, lo fanno con la finalità di valorizzare in modo sostenibile il nostro più prezioso patrimonio: l'ambiente naturale. Purtroppo, ad alcuni altri cittadini le finalità delle Regole e del C.A.I. non sono apparse così chiare ed essi hanno protestato, anche in maniera forte e plateale, ai limiti della tollerabilità, contro la presunta alterazione di un percorso che, probabilmente, era loro particolarmente caro, anche se non di loro proprietà.

Per le Regole e per il C.A.I. è chiaro invece che l'intervento è stato realizzato proprio su quel tratto di sentiero perché è in assoluto il più frequentato delle montagne ampezzane e perché si ritiene giusto rendere accessibili alcuni dei più bei percorsi del nostro territorio ad un'ampia fascia di escursionisti, anche poco esperti. In occasione dei precedenti lavori analoghi (Laghi di Sorapis e Limides, Potor) nessuna lamentela egoistica e soggettiva era mai stata manifestata.

È ingiusto non perseguire una valorizzazione equilibrata e sostenibile del territorio per il "capriccio" di pochi, che vorrebbero poter destinare solo a se stessi delle parti di un territorio che è proprietà collettiva, mascherandosi dietro una presunta tutela ambientale che, di oggettivo, non ha proprio nulla, ma è basata su semplici sensazioni soggettive. Siamo certi che la nutrita schiera di appassionati di un escursionismo più avventuroso possa comunque disporre, anche nelle nostre turistiche ed affollate Dolomiti d'Ampezzo, di una infinita possibilità di svago e di sfogo al di fuori dei percorsi segnati. ●

Michele Da Pozzo

RINNOVO DELLE RAPPRESENTANZE

L'ultima domenica di ottobre, come di consueto, ci sono state le elezioni per il rinnovo parziale delle due Rappresentanze delle Regole Alte di Larieto e Ambrizola.

L'afflusso alle urne è stato di 282 persone (su 657 aventi diritto) per i Consorti di Larieto e di 255 persone (su 589 aventi diritto) per i Consorti di Ambrizola. Due i Rappresentanti eletti per ciascuna Regola, che vanno a sostituire coloro i quali hanno terminato i mandati dodicennali in seno alle due Rappresentanze.

Gli eletti sono Stefano Gaspari *Mul* e Andrea Alverà *Lete* per la Rappresentanza di Larieto, Lo-

renzo Ghedina *Basilio* e Bruno Verzi *Fedon* per la Rappresentanza di Ambrizola.

Le Rappresentanze sono gli organi amministrativi delle due Regole Alte d'Ampezzo, sono composte da 24 Consorti Regolieri eletti con mandato di 12 anni e vengono rinnovate parzialmente ogni anno a fine ottobre, eleggendo i due Consorti che annualmente terminano il loro mandato.

In seno a ciascuna Rappresentanza viene scelto il Marigo di Regola, gli Sceniche e il Cuietro, che cambiano di anno in anno. ●

Lavori di diradamento ed esbosco a Ruvietà e Pòusa Marza



Michele Da Pozzo

Anche nel 2014 le Regole hanno effettuato lavori di cura e diradamento forestale su una parte della loro proprietà, sempre usufruendo delle agevolazioni finanziarie di una specifica misura del Piano di Sviluppo Rurale, destinata ai miglioramenti forestali in boschi produttivi.

La superficie complessiva interessata dai lavori è di circa 15 ettari, all'estremità orientale del territorio ampezzano, in parte sotto strada sulla particella forestale n° 349 "L'Ajal-Ruviéta" e in parte sopra strada, nel Parco, sulla particella n° 341 "Pòusa Marza". La massa legnosa stimata è di circa 700 metri cubi e comprende alberi schiantati, stroncati a metà altezza, inclinati, secchi in piedi e sottoposti.

Il finanziamento dei lavori copre il 70% dei costi preventivati (circa 93 mila Euro) e impone che la massa legnosa derivante dall'esbosco sia utilizzata a soli fini energetici; per tale motivo, si è stati costretti a sezionare il legname di risulta, visibile in grandi cataste nel piazzale adiacente al Ponte di Rudavoi, in lunghezze da 2 metri. Tutte le ramaglie verdi sono state invece esboscate a parte e cedute a titolo gratuito alla ditta VAB, a compensazione delle spese di trasporto.

Una delle ragioni per cui i boschi di questa parte del territorio erano rimasti per più tempo trascurati rispetto ad altri, oltre alla perifericità, è senz'altro la difficoltà di esbosco che li caratterizza; nonostante il versante sia discretamente pendente, infatti, esso è estremamente acquitrinoso e imbevuto d'acqua e rende difficoltosa la penetrazione di qualsiasi mezzo meccanico, tanto più in un'annata nevosa e piovosa come quella del 2014.

In accordo con le locali ditte di lavorazione boschiva si è quindi deciso di tentare, per la prima volta in Ampezzo, di adottare un sistema alternativo di esbosco, che permettesse di evitare danni alla cortica con mezzi



Michele Da Pozzo

meccanici. Sono state pertanto installate due linee di gru a cavo per l'esbosco della parte superiore del lotto, ovvero quella di Pòusa Marza, posta sopra strada e di più difficile accesso.

Anche dalla scorsa Assemblea Generale era emersa un'istanza di intraprendere nuove metodologie di esbosco, non tanto per rendere più economici i lotti forestali, quanto per renderli meno impattanti sul terreno, soprattutto in zone paludose. Le tecnologie di esbosco si sono peraltro evolute fortemente negli ultimi anni e consentono di impiantare delle linee teleferiche a impatto molto basso e molto efficaci nel raggiungimento di zone difficili. Nella fattispecie, si tratta di linee di bassa quota, "sottochioda", che non implicano il difficile ottenimento di permessi da parte dell'ENAC (non si dimentichi la sciagura dell'elicottero sopra Rio Gere nel 2009) e che comportano un taglio "aggiuntivo" di non più del 10% della massa totale al taglio per il ricavo delle linee aeree attraverso il bosco. La larghezza delle linee non supera i 5-6 metri; esse vengono tracciate obliquamente rispetto ai coni visuali principali, dalla strada statale, e rispetto alle curve di livello e risultano quindi avere un impatto paesaggistico minimale.

A lavori quasi completati, in considerazione dell'andamento climatico e del grosso quantitativo di legname che è stato esboscato, si può sostenere che l'esbosco con teleferica abbia sortito indubbi vantaggi dal punto di vista dei danni al suolo e che sia quindi un sistema di lavoro, dal costo concorrenziale con i metodi tradizionali a strascico, che potrà essere ulteriormente adottato in altre situazioni morfologicamente e idrologicamente difficili presenti sul territorio regoliero. ●

Michele Da Pozzo



Marina Menardi

Monticazioni 2014

La Regola Alta di Lareto ha alpeggiato il 19 giugno a Pian de Loa 57 capi tutti di allevatori di Cortina, poi transumati a Ra Stua il 2 luglio. A Ra Stua hanno alpeggiato in tutto 150 capi. Erano presenti 72 bovini di allevatori non residenti, 16 cavalli (di cui 6 di Cortina) e 5 muli. Non sono morti capi di bestiame e anche l'alpeggio delle pecore in Foses è trascorso in modo regolare. Il ritiro autunnale del bestiame si è svolto con leggero ritardo, dovuto al fatto che gli allevatori, anche delle altre vallate, erano impegnati nella fienagione, quest'anno molto tardiva. Sulla monte di Federa della Regola di Ambrizola sono stati monticati 105 bovini, 28 cavalli e 3 asini. Si è verificata la morte di una mucca. Quest'anno la Regola non ha potuto usufruire prima e dopo la monticazione, come da anni avveniva, del pascolo ai Ronche in quanto non più concesso in affitto dai proprietari. La Regola ha trovato in locazione un terreno a Campo, che è risultato più

disagevole e capace di contenere il bestiame non più di tre o quattro giorni prima del trasferimento a Federa.

Sul pascolo di Lareto sono stati alpeggiati complessivamente 79 capi e su quello di Peziè de Parù 30 capi. Sul pascolo della Regola Bassa di Lareto sono morte due mucche, una

per malattia e l'altra per un grave incidente.

Mantenimento pascoli

- Oltre ai tradizionali curadize primaverili sui pascoli delle malghe, quest'anno le singole Regole con attività di pascolo hanno dovuto affrontare anche il rifacimento di staccionate e recinzioni andate distrutte per la copiosa nevicata. Il gruppo di ragazzi dell'Operazione Mato Grosso ha fatto la pulizia del pascolo e del bosco, che dal Ponte Federa fino al pascolo lungo la strada. La positiva collaborazione con l'OMG dura già da anni: con il frutto della "fatica" dei ragazzi vengono aiutati i poveri in varie missioni del mondo.

- Sono ultimati i lavori di ricomposizione volumetrica del Cason de Lerosa, che sarà gestito dal Marigo della Regola Alta di Larieto. Durante l'attività di pascolo sarà utilizzabile dal pastore come magazzino del sale e per altre necessità inerenti al pascolo.

- È iniziato il taglio per riduzione di superficie boschiva, già autorizza-



I ragazzi della IV Liceo Artistico, che si occuperanno degli arredi del cason, in sopralluogo a Lerosa

LEROSA, un luogo dove...

Lerosa, un luogo affascinante, dove le preoccupazioni trovano risposta, un posto magico e sempre sorprendente al quale poter affidare i tuoi pensieri. Lassù dove ogni stagione diviene artista della Natura e disegna quadri con molteplici colori di vita, dove anche il sole desidera sorgere presto e andare a riposare tardi nella sua eterna ricerca dell'amore perduto, misterioso custode di leggende solo in parte veritiere. Un luogo dove il silenzio è assordante, ti prende il cuore e lo intrappola, ma non spaventa, ti entra nelle orecchie e ti spinge a chiudere gli occhi per assaporarlo, come una dolce melodia che ti culla. Un luogo dove l'autunno rimanda nelle stalle il bestiame e le marmotte si preparano per il lungo letargo invernale, i camosci e i cervi rimangono i soli custodi dei tuoi immensi prati e nell'aria già si respira l'arrivo della Regina Bianca, che cambia completamente il tuo aspetto e ti ricopre di neve soffice fino all'arrivo della primavera. Un luogo dove lo sguardo si perde, in uno spazio senza confini e gli uccellini fanno da sottofondo musicale, gli animali al pascolo ti accompagnano simpaticamente verso valle, dove ti dirigi con fare lento e quando sei a casa, allo spegnere delle luci, crolli in un sonno profondo, poiché lassù hai lasciato ogni dubbio e ogni paura. Dolce notte anche a te Lerosa, luogo che mi incanti sempre. ●

Alessia Pompanin



Martina Menardi

to dai Servizi forestali alla Regola Bassa di Lareto, attorno alla malga di Larieto.

- La commissione agricoltura regoliera ha riflettuto sull'importanza di mantenere nel tempo l'uso e la consistenza dei pascoli, intervenendo anche sulle aree un tempo pascolate e oggi soggette a rimboschimento spontaneo. In tal senso, è stata segnalata alla Regione Veneto la necessità di semplificare il recupero delle vecchie aree a pascolo in disuso, spesso soggette a rimboschimento spontaneo.

- La commissione agricoltura ha recentemente proposto l'installazione di alcuni dissuasori grigliati lungo le strade per i pascoli e le malghe, dove non è necessaria una sbarra, ma si vuole unicamente evitare il passaggio o "sconfinamento" di bestiame. Il sistema è utilizzato in altre zone a pascolo, come nella limitrofa Pusteria.

Festa del Desmonteà

La tradizionale festa per il rientro del bestiame dai pascoli estivi si è svolta sabato 11 ottobre. Erano presenti mucche, cavalli, asini, pecore e capre: gli animali che sono da poco ritornati nelle stalle dopo l'estate trascorsa sui pascoli e le maghe

delle Regole d'Ampezzo. Contadini e allevatori locali hanno proposto la vendita dei loro prodotti caseari e agricoli. Durante la mattinata si è svolta l'attività didattica Un, Due, Tre Stalla rivolta ai più piccoli, per avvicinarli alle tradizioni agro-silvo-pastorali attraverso il gioco.

Ogni squadra doveva ricomporre la sua stalla rispondendo ad alcune domande sul mondo delle pecore, delle mucche e dei cavalli. Uno specialissimo passaporto è stato poi consegnato a tutti i bambini, con disegni da ritagliare e tante curiosità da soddisfare durante il giro dei "schedeze". A ora di pranzo tutti sono stati allietati dalla musica folkloristica e hanno potuto assaporare prodotti tipici presso il tendone dei Sestieri d'Ampezzo; salsiccia, polenta e i dolcissimi waffeln.

Gli allevatori che hanno presentato con i loro capi alla manifestazione, riceveranno un premio in base alle U.B.A. (unità bovine adulte) portate, a sostegno dell'attività agricola-pastorale, che nella valle ha perso il suo ruolo di attività prevalente, pur registrando un incremento delle aziende in questi ultimi anni. ●



Alessia Pompanin

IO MI RICORDO ...

"Ci sono da misurare tutte le piste di sci di Cortina; questi sono gli attrezzi, adesso arrangiate!"

Così iniziava il mio rapporto di lavoro alle direttive del geometra Fiorenzo Filippi, che ci ha lasciati il 16 ottobre scorso. Una frase che oggi sicuramente appare come un ordine altezzoso, perentorio, irrispettoso; un ordine tale da rasentare la denuncia o, quantomeno, mobilitare i soliti improvvisati e demagogici difensori dei diritti altrui per le violazioni di qualche fantomatica norma di comportamento civico, arrangiato o rispolverato per l'occasione.

Avevo la timidezza dei vent'anni di una volta, al primo incontro con un superiore. Superiore in tutti i sensi: anagrafico, di istruzione, di esperienza, di responsabilità. Per l'educazione che avevo avuto, mi sembrò cosa normale e partii di gran carriera con in dotazione uno strumento per il rilievo topografico che a scuola non avevo mai utilizzato per motivi storici, ed appena accennato sui libri.

Così come giusto, corretto, umano mi sembrò il rapporto che seguì per altri dodici anni alle Sue direttive. I suoi non erano ordini bensì, più semplicemente, l'esposizione di un elenco di lavori che andavano fatti; questo modo di comunicarlo Gli derivava dalla coscienza del sapere



● Da sx Adolfo Colle Moro, quarto Fiorenzo Filippi e Illuminato de Zanna

che aveva ricevuto a scuola, e dalla certezza che anche la mia scuola mi avesse preparato alla stessa maniera.

A quei tempi era ancora così: ognuno aveva la fiduciosa consapevolezza, e quindi il reciproco rispetto, della cultura dell'altro e, di conseguenza, il rispetto nel rapporto umano. In dodici anni di lavoro a stretto contatto, in un campo dov'è facile

che si scontri ogni tipo di differenze sul modo di operare, non ricordo alcun rimprovero o critica ai miei lavori, dove mi lasciava completa autonomia progettuale pur essendo, alla fine, Lui stesso responsabile del risultato; tutto ciò in un rapporto di stima professionale che mi ha sempre inorgogliato, sostenuto ed incoraggiato.

Rapporto di collaborazione e di rispetto e, nonostante una generazione di differenza, posso dire di amicizia, che si è mantenuto anche nei trent'anni successivi, con lo scambio di piccoli favori professionali, di opinioni, di resoconti che avvenivano durante le Sue numerose trasferte operative da Fiera a Cortina, e che sicuramente non dimenticherò.

Pur abitando a quasi cento tortuosi chilometri da qui, si accorgeva ed apprezzava quanto e quale era il mio impegno per il mio paese. Per lo stesso motivo, anche se con poche ed insufficienti righe, mi fa piacere essere la persona che ricorda e riassume quello che Fiorenzo



● Primo da sinistra Giuseppe Soravia Mardocheo, Alberto Zangiacomi e quarto Fiorenzo Filippi



● Da sinistra Fiorenzo Filippi, Neri Siorpaes e Lorenzo Dibona

è stato per il NOSTRO paese e che, per chi vuole sincerarsene, si trova ancora negli archivi e nella storia delle Regole d'Ampezzo.

Quando il geometra Filippi arrivò a Cortina sicuramente non c'ero, come sicuramente non c'erano il Piano Particellare Forestale, con annesso piano di assestamento, e nemmeno la divisione delle proprietà tra le Regole ed il Comune. A quanto mi risulta, dal punto di vista infrastrutturale territoriale c'era poco altro: vecchie mappe, vecchio catasto, vecchie mulattiere, nessun



● Fiorenzo Filippi

ponte... e chi meno ne ha, meno ne metta.

Con lo strumento in spalla, lo stesso "rudere" che poi avrebbe passato a me, Fiorenzo ha percorso tutte le foreste del territorio comunale, costruito da zero la mappa forestale, più di 350 particelle, il che significa rilevare circa 7-800 chilometri di perimetri precedentemente visitati e studiati, misurare più di 10.000 punti, per poi fare i disegni e comporre le mappe.

E poi, come detto, ci si dovette occupare della divisione catastale, con molte ri-confinazioni e moltissime correzioni; per non parlare degli elenchi delle proprie-

tà, ecc. ecc. nel processo di transazione tra le Regole e il Comune. Un lavoro IMMANE, da professionista esperto di catasto e di tavolare, ovvero le solide FONDAMENTA delle Regole di oggi. E ancora, i primi moderni lavori infrastrutturali sul territorio: dalla sistemazione di strade, alla costruzione di ponti, di fabbricati e di acquedotti. Trentatré anni di vita professionale ed umana trascorsi a Cortina e per Cortina, e anche dopo la pensione sempre attivo, sempre innamorato del nostro mestiere e del nostro paese. Come in occasione dell'accatastamento dei casó, quando ci siamo divisi i compiti preferiti della professione, in un tacito e perfetto accordo, senza contratti né verbali, senza responsabili, senza meriti, senza esibizionismi; solo gambe in spalla, cenni d'intesa e via fin sulla Croda del Béco, poi giù a Foses e poi a Lerosa e ancora giù a Cianpo de Cros... e ancora in tutti gli altri siti dove c'è un casón; sempre insieme.

I Suoi lavori li ho visti tutti, li conosco, me li ricordo; li ho studiati, copiati, imparati, condivisi. Al geometra Filippi ci sarebbe sicuramente ancora qualcosa da chiedere ... mi

tore che possano interessare altri lettori. L'argomento può essere di svariate categorie, dall'alpinismo all'arte, dalla guerra alla pastorizia, dalla storia alla toponomastica; tutto può andar bene, perché in fondo la valle d'Ampezzo è "tutta", o quasi, "Regole". Certo, non si vuol condurre questo notiziario fuori dal suo fine principale, quello di informare il più ampiamente possibile su temi di attualità legata alle Regole. La storia e gli argomenti connessi hanno certamente un posto importante, ma non esclusivo, e quindi - quando ne sia il caso - articoli che pervenissero dai lettori più attenti e desiderosi di dire la loro, vanno bilanciati con quelli "d'ufficio", che riflettono l'attività, il lavoro, le prospettive delle Regole alte e basse, dei Musei, del Parco. Detto questo, come si fece già in passato, rinnoviamo l'invito a chi già si è fatto avanti con alcuni componenti del Comitato di Redazione e comunque a coloro che ne avessero il desiderio, di concretare le loro idee: le questioni "giornalistiche" di morfologia e sintassi sono risolvibili, l'importante è non lasciar svanire, non sprecare eventuali spunti nuovi, piccole e grandi curiosità di oggi e dei tempi andati che riguardano la valle d'Ampezzo e noi, suoi abitanti, possono arricchire "Ciasa de ra Regoles" e, come spesso accade, interessare il lettore, farlo partecipare, farlo anche criticare, se e quando servisse. ●

è venuto un nodo alla gola, quando ho saputo che non lo potrò più fare! Allora Lo ringrazio, certo che lo ricorderò anche più avanti. Nell'ultimo saluto, ho voluto render Gli omaggio di cuore, a differenza di chi ha ritenuto di non doverlo fare. Non nego di esserci rimasto male, sempre più confuso ed incapace di comprendere come oggi, spesso, si tengano in poco conto cultura, conoscenza, preparazione, passione, lavoro, rapporti umani ... A quando, agli altri, la consapevolezza delle persone e dei fatti? ●

Diego Ghedina



Michele Da Pozzo

Vecchie vie alpinistiche "attrezzate" a Cortina d'Ampezzo

Eseguendo, quest'autunno, i lavori di realizzazione della nuova variante alla ferrata di Tofana Seconda, abbiamo intravisto sotto la cresta finale un cavo metallico con tre chiodi. Sapevo che esisteva una vecchia via "Inglese" con uno spezzone metallico, ma

non dove; la cosa mi ha incuriosito e, parlando con qualche vecchio alpinista, ho scoperto che trattasi della via di J.S. Phillimore, A.G.S. Raynor, A. Dimai e G. Colli, del 1897. Il cavo in questione, da quel che si vede dall'alto, è lungo circa 8 metri; appare molto più grosso di un cavo da ferrata, percorre un traverso molto esposto e sale lungo una fessura. Data la compattezza della roccia, un calcare liscio e privo di spaccature, penso

che i chiodi siano fittoni piombati e che la roccia sia stata forata. Sicuramente le guide si sono calate dall'alto, hanno attrezzato il tratto, impossibile da scalare per l'epoca, per poi salirlo coi clienti.

Non si tratta del primo caso di parete attrezzata, perché vi è un'altra via simile sulla parete nord del Sorapis, la via F. Müller, S. von Walterhausen, A. Dimai, A. Dibona e Z. Pompanin del 1892, e una anche sulla parete sud del Sas de Stria (A. ed E. Witzenmann, A. Dimai, G. e P. Siorpaes del 1899), dove ci sono tratti di cavo metallico. La via "Inglese" non si può considerare una ferrata in senso stretto, perché comunque è

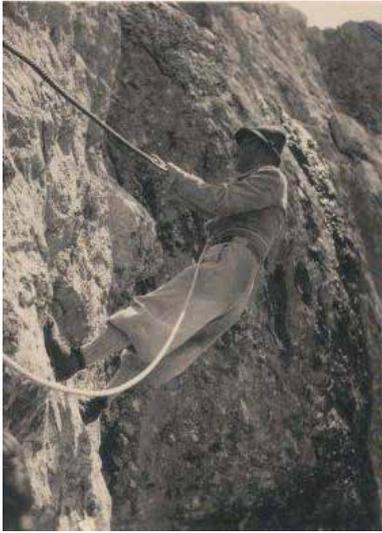
dotata solo di un piccolo spezzone: il rimanente presenta difficoltà



● La Via Phillimore-Raynor-Dimai-Colli ed il vecchio cavo metallico

di quarto grado. La prima ferrata o sentiero attrezzato della nostra zona è senza dubbio la Scala del Minighel, fra la Val Travenanzes e il Majarié, del 1905.

La cosa che stupisce è che in quell'epoca, in cui non esistevano moschettoni e i chiodi erano rarissimi, a forma di "elle" e nei quali la corda



veniva solo passata, venissero realizzate queste cose. Questo ci fa capire che le guide a volte provavano prima gli itinerari e li ufficializzavano con i ricchi clienti, che ogni anno venivano in vacanza in Ampezzo e desideravano fare nuove vie. Il signor Phillimore, quasi sempre con Raynor, ma sempre con Antonio Dimai e altri, ha concatenato in vari anni una serie di prime ascensioni su tutte le Dolomiti; infatti vi sono vie Phillimore, oltre a questa, sull'Antelao, Tofana di Rozes, Cima Grande di Lavaredo, Pomagagnon, Piz Popena, Pala di San Martino, Pelmo, Catinaccio, Civetta e Croda da Lago.

La via della Tofana Seconda non ha molte ripetizioni (la prima invernale fu di Albino Michielli e Guido Lorenzi, il 30.1.1955), ma sono riuscito a trovare da Roberto Vecellio delle foto del 1940, dove si vedono suo padre Valentino e Giuseppe Majoni Coletto, nel tratto col cavo. ●

Franco Gaspari Moroto

Segreti e misteri

Quali segreti e misteri nasconde la nostra conca, al pari di tante altre valli dolomitiche e alpine?

Ci rifletto sovente, principalmente quando circola la notizia della scoperta di qualche materiale antico e, ovviamente, inedito. Che si tratti di archeologia alpinistica, bellica, botanica, geologica, industriale, pastorale o semplicemente di storia del passato, ogni rinvenimento suscita emozione. Non solo: sotto sotto, genera anche un pizzico di invidia nei confronti di chi, munito delle conoscenze scientifiche e tecniche opportune e dell'occhio allenato ed esperto che solo chi si dedica anima e cuore a certe indagini può avere, incappa in qualcosa di originale, non ancora toccato, udito o visto.

Spesso le novità sconvolgono l'impianto stesso della nostra storia (due esempi: le scoperte a Podestagno, le quali retrodatano di alcuni secoli l'inizio di vicende comunitarie che parevano sedimentate da decenni in epoca medievale; il ritrovamento della "doppia" croce confinaria n. 1 con San Vito sulla Rochéta de Cianpolòngo, avvenuto soltanto quindici anni fa...).

Talvolta emergono elementi non proprio millenari, ma che incidono comunque tra le pieghe più sottili della microstoria locale (un esempio solo: l'inciso giornalistico del 1914, che identificava in Bortolo Barbaria Zuchin, e non in Zaccaria Pompanin de Radéšchi, il primo salitore della Lusy, caratteristica guglia delle Cinque Torri).

Tutti questi segreti e misteri entusiasmano, galvanizzano,

spingerebbero - avendo le forze, l'occhio, la scienza necessari - a indagare a fondo il corso degli eventi di una valle tra le più storicizzate dell'arco alpino. Mi resta in ogni caso qualche interrogativo da dipanare. E ne faccio alcuni: donde venivano, e dove saranno le due monete rinvenute un secolo fa da un'ampezzana nel suo orto "inze a Ciadin" e giudicate d'epoca romana; a che cosa servivano veramente i blocchi di pietra disposti in circolo nei pressi del laghetto di Ciou de ra Maza; dov'era la fantomatica Chiesa di Pinié, che Don Pietro (Alverà o Da Ronco? Le fonti mi sembrano incerte) individuava ancora nel 1866 nel bosco sul vecchio confine; cosa ci potrebbe essere nei cunicoli tra Son Pòuses e Podestagno, e così via, dal macroscopico al sempre più piccolo.

Personalmente, assodato che le ricerche documentali sono comunque impegnative cerebralmente parlando, ma meno dal punto di vista dell'esplorazione sul campo, mi interessano sempre gli episodi nuovi e meno noti di una piccola branca di storia locale che ritengo stimolante e spesso sottovalutata: quella delle nostre crode.

Perché, se è vero che ai nostri avi la montagna "serviva" soltanto fin dove finiscono i boschi, e quindi la produttività, da quel limite in su sorprese se ne potranno sempre cavare. ●

Ernesto Majoni



● Piramidi Val Salvella (Roberto Vecellio)

Piramidi di terra: bizzarrie della natura



● Coštón de Padeón (Clara Colli)

Le piramidi di terra sono uno spettacolo davvero eccezionale: causa principale della loro formazione è un continuo alternarsi di forti piogge e siccità, e la loro durata dipende dal tempo per il quale la caratteristica pietra piatta le ricopre, riparandole dal dilavamento.

Le prime che ho visitato sono state quelle, abbastanza vicine a noi, di Platten-Plata sopra Perca in Val Pusteria; altre, molto meno note e meno facili da raggiungere, le ho trovate nel vallone roccioso che scende da Forcella Salvella, nel gruppo dell'Antelao. Per il territorio ampezzano non avevo alcuna notizia dell'esistenza di piramidi, né da pubblicazioni specifiche né da conferenze riguardanti gli aspetti

naturalistici della valle.

Invece, in questo mite autunno, grazie alla solita curiosità di abbandonare i sentieri segnati per seguire tracce, ho avuto la fortuna di trovarne anche a Cortina. Dopo aver risalito il sentiero attrezzato dedicato a Ivano Dibona, da Lošpedà per Còl dei Stónbe e Zurlón, fino al canale di Forcella Alta, sono sceso per il nuovo tracciato di rientro dal Sentiero Dibona, anch'esso in parte attrezzato, che conduce in Val Padeón.

Giunto alla base delle rocce, invece di proseguire per il sentiero segnato, ho imboccato una traccia, quasi sicuramente risalente alla Prima Guerra Mondiale, che percorre in cresta il "Coštón de Padeón" su ter-

reno erboso, evitando i soliti mughii invadenti. Al suo termine, dove inizia un pendio di ghiaia dura e quasi cementata che richiede particolare attenzione, procedendo... ecco apparire le piramidi di terra!

Sono solo due, la prima è alta circa un metro, mentre la seconda è appena abbozzata. Uno spettacolo della natura che lascia affascinati, per di più avendolo scoperto nel nostro territorio. Naturalmente le piramidi saranno senz'altro note a persone che frequentano la montagna, studiosi, cacciatori, guardie addette alla sorveglianza e anche a qualche raro escursionista che, trovando una traccia, la vuole percorrere, per conoscere l'ambiente e anche perché una piacevole sorpresa è sempre possibile. ●

Roberto Vecellio



● Cóston de Padeón (Clara Colli)

Crocifissi: segni di devozione

Lo spunto per scrivere mi è venuto leggendo l'articolo apparso sull'ultimo numero di Ciasa de ra Regoles a firma di Ernesto Majoni sulla Croš del Pomagagnon.

Croci e crocifissi costellano numerosi la nostra vallata, segno di devozione e di richiesta di protezione; è il simbolo cristiano più diffuso e punto fondamentale della fede cristiana.



● Col de i Bos (Dino Colli)

Molte sono le croci che segnano le cime delle nostre montagne e sicuramente ognuna ha la sua storia da raccontare; quando la salita sembra non finire mai ecco il segno che appare e gli ultimi passi si fanno più leggeri!

Quest'anno, partecipando alla gita



● Cima Tofana di Rozes (Dino Colli)

organizzata dalla Sezione di Cortina del C.A.I. in occasione dei 150 anni della prima salita alla Tofana di Rozes, nonostante il tempo inclemente la croce è "miracolosamente" apparsa fra le nuvole, premiando le nostre fatiche!

Camminando nelle zone teatro dei combattimenti della prima guerra mondiale, mi commuove sempre ritrovare le tracce dei cimiteri di guerra con le vecchie croci in cemento o quelle nuove realizzate da mani pietose intrecciando legno e filo spinato in memoria dei caduti.



(Dino Colli)

A fondo valle nei secoli scorsi quasi ad ogni incrocio si trovava un crocifisso, presenza tutelare che proteggeva il viandante dai pericoli e punto di sosta nel cammino.

Molte croci sono rimaste in piedi anche ai giorni nostri con il corpo del Cristo consumato dal sole. ●

Dino Colli

● Passo Falzarego (Dino Colli)

MUSEI DELLE REGOLE

I "Sironi" del Museo Rimoldi al complesso del Vittoriano

Paesaggio invernale, Composizione con cavaliere, Il mio funerale sono le tre opere di Mario Sironi, provenienti dal Museo Rimoldi, esposte presso il complesso del Vittoriano a Roma all'interno della grande retrospettiva dedicata all'artista sassarese di cui il nostro museo custodisce oltre centro opere: trentacinque provenienti dalla donazione Mario Rimoldi, le altre, tra cui Il mio funerale, concesse in comodato da Alessandra Allaria, figlia del collezionista Antonio Allaria.

La mostra, come scrive la curatrice Elena Pontiggia, vuole essere una ricognizione complessiva della figura di Sironi (1885-1961), nella ri-

correnza dei centotrent'anni dalla nascita.

Tutta la sua pittura è documentata attraverso le sue opere più significative, prestate dai maggiori musei e dalle maggiori collezioni private. Filo conduttore dell'esposizione è quello di dare un'idea sintetica ma potente dell'opera di Sironi,



● Mario Sironi, "Paesaggio invernale", 1956 ca.



● Mario Sironi, "Composizione con cavaliere", 1949

attraverso una novantina di opere che ne testimoniano al meglio la grandezza espressiva: tre di queste giungono dal nostro Museo e testimoniano il valore e la rilevanza artistica del patrimonio che le Regole custodiscono nelle sale del proprio Museo d'arte. ●

Il Museo Etnografico delle Regole presentato ai Musei Vaticani

Il 18 novembre 2014, presso la Sala Conferenze dei Musei Va-

ticani, si svolgerà una giornata di studi, in collaborazione con il Museo Etnologico Vaticano, per favorire lo scambio delle informazioni e delle esperienze nel campo della conservazione e del restauro.

L'incontro, dal titolo *The social impact of conservation. A*

mission for the development of marginalised societies and cultures,

riunirà i laboratori di restauro, le istituzioni e gli esperti del settore che, attraverso la condivisione delle esperienze conservative, potranno confrontarsi sulla tutela del Patrimonio Etnografico come strumento di valorizzazione delle identità culturali locali.

Direttori di Museo, architetti, studiosi ed esperti del settore europei ed extra-europei interverranno in qualità di co-autori del libro *Etica e pratica della conservazione. Manuale per la conservazione dei beni etnografici e polimaterici*, ideato dal Laboratorio di Restauro Polimaterico dei Musei Vaticani, grazie al contributo di Padre Nicola Mapelli, curatore del Museo Etnologico Vaticano.

Il Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo è inserito all'interno di questa pubblicazione quale esempio di ottima trasmissione, attraverso l'allestimento museale, del patrimonio culturale di un territorio. Un onore per le Regole d'Ampezzo e per il Museo Etnografico che ne racconta la storia. ●

Alessandra de Bigontina



24 ottobre 2014, presentazione del libro "Viaggio Geologico a Cortina d'Ampezzo", curato da Chiara Storpaes e disponibile presso gli uffici delle Regole.



Il territorio... come per magia

I Musei delle Regole a novembre riaprono le loro porte ai più piccoli con una serie di appuntamenti che avranno come filo conduttore la magia. Tutti i lunedì e i mercoledì a partire dal 17 novembre, presso la sala didattica del Museo Etnografico Regole d'Ampezzo



● Gianni Segurini, "La Bella Addormentata"

proseguiranno gli incontri di "Uno scrigno di storie", il ciclo di letture-laboratorio in collaborazione con la Libreria Sovilla e l'a.s.d. Fair!play. L'iniziativa nasce dalla considerazione che i libri, proprio come i musei, sono trasmettitori narrativi di saperi e conoscenze, e quindi, attraverso un processo di immedesimazione con i personaggi delle storie, i bambini potranno avvicinarsi al nostro territorio e al suo ricco patrimonio culturale e naturale.

Essendo il museo inoltre uno spazio comunitario e di condivisione, verrà collocato un baule in legno contenente i libri che di volta in volta verranno letti e che potranno essere presi in prestito. Primaria nella scelta delle letture sarà l'attenzione al patrimonio contenuto nei tre musei delle Regole e del paesaggio che questa istituzione da secoli preserva e custodisce. A novembre verrà dato spazio all'incanto delle leg-

gende delle Dolomiti, a dicembre protagonisti saranno gli animali che popolano i nostri boschi, a gennaio affronteremo il fascino della scoperta scientifica e la curiosità che porta a guardare il mondo in modo diverso, a febbraio le letture si concentreranno sull'importanza dell'amicizia e dei legami affettivi che arricchiscono la vita e in molti casi anche l'arte stessa. La magia bianca è il tema del Fashion Weekend di quest'anno; sarà questa l'occasione, come ormai consuetudine, per inaugurare la stagione invernale della rassegna "Il Museo Incanta" con un laboratorio speciale. Sabato 6 dicembre infatti come per magia il Museo Etnografico si popolerà di Selvans, anguane, silfidi e streghe della montagna impersonati dagli stessi bambini, guidati da alcuni attori del gruppo Teatrando di Cortina e dagli educatori museali. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneco



● Paolo Barozzi, "Dolasilla"

PIATTAFORMA SCUOLA-MUSEO

A partire da quest'anno scolastico Ai Musei delle Regole mettono a disposizione anche delle scuole una piattaforma multimediale con contenuti didattici e di approfondimento relativi al patrimonio culturale in essi contenuto. La piattaforma fa parte del progetto MQUADRO, grazie al quale i Musei delle Regole hanno ottenuto un finanziamento europeo nell'ambito del progetto Interreg Iv I-A AdMuseum - Rete transfrontaliera per l'accessibilità fisica e culturale ai patrimoni museali e naturali e agli spazi urbani. Il nome, MQUADRO, significa museo al quadrato: obiettivo del progetto è infatti quello di aumentare l'accessibilità al patrimonio culturale, amplificando l'esperienza dello spazio museale attraverso gallerie virtuali, percorsi tematici, video e archivi interattivi. La piattaforma, visitabile attraverso uno schermo touch screen collocato al piano terra di Ciasa de Ra Regoles, a partire da dicembre sarà sempre accessibile anche online all'indirizzo <http://mqquadro.regole.it/>

Per la sua stessa natura virtuale, dinamica e partecipata, MQUADRO è progettata per crescere nel tempo grazie alla collaborazione con le scuole, i visitatori e tutta la comunità regoliera. Durante l'anno verranno intrapresi dei percorsi didattici che coinvolgeranno gli studenti nella creazione di alcuni contenuti multimediali (in formato audio e video) che partendo dalle opere dei musei porteranno alla scoperta del territorio.

Grazie alla collaborazione di insegnanti ed educatori museali, la piattaforma permetterà di rafforzare ulteriormente il rapporto tra scuola e museo, consolidando il ruolo delle Regole d'Ampezzo anche come istituzione educativa.

Dalle pagine del Notiziario quindi estendiamo l'invito a considerarla uno spazio a disposizione di chiunque voglia contribuire ad arricchire di spunti e suggestioni l'immenso patrimonio che abbiamo la fortuna e la responsabilità di curare. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneco

DALLA GUIDA TURISTICA DEL 1913-14 LA VALLE DI AMPEZZO

Quarta ed ultima puntata della traduzione dal tedesco da una Guida Griebens del 1913/1914.

Escursioni: Da Cortina al ***Belvedere** sul monte Crepa (1543 m) 1 ora, meravigliosa panoramica della valle.

- Pocol (1535 m) 1 ora, escursione raccomandata, 2 buone osterie.

- Sul Col d'Alfiere (1 ora) e sul Col Druscié (1781 m) 1h.¾, ambedue gratificanti punti panoramici.

- Al piccolo **Lago Federa** passando per Campo di Sotto e l'Alpe di Federa (3h ½) con rifugio appena costruito (Reichenbergerhütte, D u. Ö.A.V., gestito, 6 letti) in zona pittoresca, ai piedi della Croda da Lago. Valico verso Caprile, ¾ ore per ***Forcella da Lago** e lungo la Val Fiorentina, sentiero segnato.

A Selva: **Alb. Valle Fiorentina**, modesto, a Caprile Posta.

- Su a Zumelles (2223 m) 2h½ / 3 ore. estremamente gratificante. - Ai **Laghi Ghedina** 1 ora., nel bosco ai piedi della Tofana.

- Al Lago di Ajal, molto gratificante; per Mortisa, Volpera e fino in Pocol, 1h ½.

- Verso i **Tondi di Faloria** (2106 m) sul monte Casadio 3 ore, con stupenda visione sulla Valle di Ampezzo.

- Per (2 ore) all'Hotel Tre Croci e da lì su sentiero segnato (4h½) al ***Pfalgauhütte**, [oggi Rifugio Vandelli] gestito durante l'estate, nei pressi del Sorapiß-See [Lago del Sorapis] (1935 m), meravigliosa-



● Croda da Lago (Foto Majoni - Archivio Roberto Vecellio)

mente sovrastato dal Sorapis (3206 m), con stupenda visione sulla Tre Cime, i Cadini e le Dolomiti di Sesto. Il lago è lungo 40 metri e largo 35; bella visione nella valle di Auronzo. Il rifugio è punto di partenza per scalare: Sorapis (3206 m) in 5h½ - 6 ore; Punta Nera (2712 m) in 3 ore, Cesta (2768 m) in 2h½.

- Da Tre Croci parte un altro sentiero segnato via Laudo di Cadin 4h½, stupendo panorama alla Pfalgauhütte.

Con poco sforzo (si può cavalcare fino sulla cima) ed altamente gratificante è la salita del ****Nuvolau** in 4h½ (guida non necessaria, 6K.). 1 ora sotto il rifugio Nuvolau c'è un Gasthaus (20 letti) ai piedi delle Cinque Torri. Dalla cima sud (2574 m) del Nuvolau, su cui si trova la Sachsendankhütte (in estate gestita, ampia casa, frequentata in media da 1000 persone all'anno) con panorama sorprendentemente stupen-

do. Dalla Königspitze (Ortler) fino al Großglockner, Stubai, Ötztal, Marmolata, Rosengarten, Geisler-spitzen [Odle], Pala di San Martino, ecc. Discesa segnata per Villa Grande - Colle Santa Lucia, chiesa su una altura ed osteria, stupenda visione sul Pelmo e sulla Marmolada, fino a Caprile 4 ore.

Scalate da Cortina

Tra la più grandi e impegnative scalate, da compiere solo da scalatori allenati, sono da elencare: **Monte Cristallo** (3199 m) da Tre Croci attraverso il Cristall-Paß [Passo del Cristallo] in 3h½.

- 4 ore (guida 14 K); **Tofana**, con ben tre cime, la più alta è Tofana di mezzo (3241 m), non difficile; alloggiare nella Tofana-Hütte (deposito viveri) [presso l'attuale Rif. Giussani] sulla Forcella di Tofana (2588 m) 4 ore da Cortina, con guida (17 K) in 7-8 ore. - Sorapiß (3229 m), molto difficile, solo con guida (30 K) dalla Pfalgauhütte in 4½ - 5 ore, eccetera.

Escursioni nei dintorni

Per Tre Croci ed il Misurina-See [Lago di Misurina] fino a Schludersbach [oggi Carbonin] in 4h½ fino a 5 ore [a piedi], (possibile anche con veicoli vedi pagina 183). Viaggio verso Pieve di Cadore (vedi pagina 175). - Per Tra i Sassi fino a St. Cassian nella Abteital [San Cassiano in Badia]. Da Cortina al Passo Falzarego (Strada delle Dolomiti; circa 3 ore) [a piedi] da qui al Valparola-Joch [Passo Valparola] (2150 m), poi giù fino alla alpe Valparola o Eisenofen-Alpe [Malga Valparola] per proseguire per St. Cassian (vedi pag. 190), in tutto circa 6 ore. È il collegamento più corto [a piedi] con la Brennerbahn [Ferrovia del Brennero], raggiungibile da St. Cassian via Passo Gardena, St. Ulrich [oggi Ortisei] e Waidbruck [oggi Ponte Gardena].



● Rifugio Vandelli

Legenda:

- K. = Krone. Valuta austriaca dell'epoca - corona austriaca
- H. = Hotel
- L. = Lire
- T.d'h = Table d'Hôte, menu che offre un intero pasto con scelte limitate ad un prezzo fisso
- h. = Heller. Il sottomultiplo della corona austriaca
- S = Seite/Seiten, pagina/pagine
- D = abbreviazione ignota
- P = pensione



● Lago Ghedina

- Partendo da Ospitale oppure da Cortina in direzione nord lungo la strada fino al Hubertusschloß [Castello di St. Hubertus], e da lì: a) per Ponte Alto (osteria) lungo la Val Travenanzes su sentiero cavalcabile fino al Wolf-Glanvellhütte [Rifugio non più ricostruito dopo la prima guerra mondiale] (2060 m, gestito da Ö.T.K.) [Touristen Klub Austriaco] in 2/3 ore, a seguire per Col dei Bos (2301 m) e fino alla Strada delle Dolomiti, 2 ore, da [detto] Rifugio si scalano: Tofana e Fanisgruppe [Gruppo di Fanes]. b) per Val Campo Croce a Alpe Stua [oggi Malga ra Stua], sentiero segnato per la Egererhütte [oggi rifugio Biella] al Seekofl [oggi Croda del Becco] per la Porta Sora Forn (2390 m) attraverso il "Nabige Loch" [oggi Buco del Giavo] fino al Pragser Wildsee [lago di Braies] in 7 ore.

Zuel e (1 ora) Acquabona sono gli ultimi villaggi tirolesi; ½ ora dai detti villaggi c'è il confine italiano. Dopo altra ½ ora il primo piccolo villaggio italiano Chiappuzza, più oltre (¼ ora) **San Vito (Palace Hotel des Dolomites; H. Antelao; H. Marcora, H. Ossi,** hotel turistici con prezzi modici); ancora oggi sulla via di **Borca (942 m; Hotel des Dolomites; Alb. al Pelmo; Alle Alpi; Tre Corone)** si colgono le tracce di un enorme crollo di rocce avvenuto nel 1814 che distrusse i due

villaggi di Marceana e Taulen. Possibile utilizzare anche veicoli.

Scalate da San Vito

Sul **Sorapiß** (3229 m) 7½ - 8 ore, molto faticoso. - Sull'Antelao (3264 m) 6½ - 7 ore, per persone allenate, senza particolari difficoltà, ambedue dal Rif. San Marco, 1840 m 2½ da San Vito. - Al Pelmo (3169 m) in 8 - 9 ore. Solo per chi è senza vertigini, dal rif. Venezia (1970 m) 3 ore di meno.

Seguono i villaggi di Cancia, Vodo, Peajo e (a 1 ora e ¾) **Venas (860 m; Albergo Borghetto)** che si trova di fronte allo sbocco della valle di Cibiana. Poco oltre il torrente Vallesina si unisce al Boite. Poi (a ¾ d'ora) Valle di Cadore (821 m); **Stella Alpina** e dopo 40 minuti Tai di Cadore (852 m); **Alb. Cadore**, costoso; **Venezia**; 25 minuti più ad ovest c'è **Pieve di Cadore (879 m, Progresso; Sole Angelo; Café Tiziano)** in posizione splendida, paese di nascita di Tiziano (1477), la cui presunta casa natale si trova in un angolo della piazza principale e porta una targa. La statua di bronzo del grande pittore in piedi, decora la Piazza Tiziano... (la guida prosegue descrivendo il Cadore fino a Longarone e Belluno, e prosegue fino a Conegliano). ●

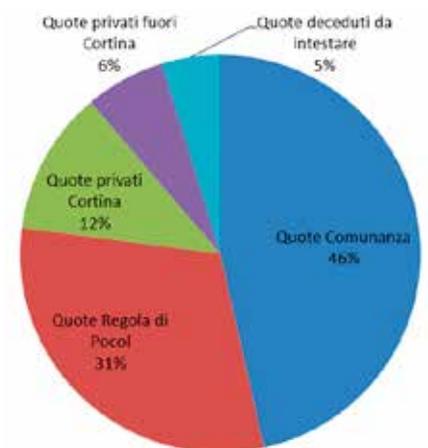
Sisto Menardi Diornista

Pezié de Parù: le Regole consolidano la proprietà

È stato stipulato nel mese di novembre 2014 l'ultimo atto notarile per l'acquisizione di quote di comproprietà della casera e della stalla di Pezié de Parù. Entrambi gli edifici si trovano all'interno dei pascoli regolieri, ma la proprietà fondiaria apparteneva ai discendenti delle persone che all'inizio del XX secolo costruirono la malga e la stalla. Le Regole, con gli anni, hanno acquisito dai vari comproprietari singole porzioni di immobile che hanno permesso una ristrutturazione e un ampliamento della casera circa dieci anni fa.

Le recenti quote acquisite portano le Regole d'Ampezzo e la Regola di Pocol, assieme, a detenere il 77% circa della titolarità di casera e stalla, quota che permette alla comunità di disporre dei beni nel tempo, giustificando anche gli interventi realizzati negli scorsi anni e quanto in futuro si vorrà impegnare per il mantenimento in esercizio dei pascoli legati alla malga e alla stalla.

La situazione attuale della proprietà immobiliare a Pezié de Parù è quindi la seguente:



Quote Comunanza Regole d'Ampezzo	47%
Quote Regola di Pocol	30%
Quote privati residenti a Cortina	12%
Quote privati residenti fuori Cortina	6%
Quote privati deceduti ancora da intestare	5%

FEDERA, 24 OTTOBRE 2014. PRANZO DELLO SCONFINAMENTO



Se un tempo per i naturali sconfinamenti degli animali tra Senes e Foses, Fodara e Rudo i contenziosi e le cause non avevano fine, oggi si firma un documento in cui si accetta la reciproca "invasione" e si festeggia l'accordo. ●

Una tesi di laurea sulla storia ampezzana del XVII secolo

Adriano Lorenzi Chenòpo, albergatore e già assessore comunale, si è laureato il 7 marzo scorso in "Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea" a Ca' Foscari con "Il Seicento in Ampezzo: statuti, vita, processi e devianze", tesi in cui ha scandagliato un periodo particolare della storia ampezzana, tra la fine del 16° e la fine del 17° secolo, dopo il passaggio di Ampezzo da Venezia al Tirolo, guardandolo sia nell'ottica dell'amministrazione della giustizia sia, soprattutto, in quella sociologica. Lorenzi ha studiato alcuni processi a campione, tentando di estrarne un'immagine del modo di vivere di quattrocento anni fa attraverso le cause scatenanti dei crimini, analizzando nel modo più completo possibile gli aspetti giuridici, sociali e ovviamente storici che hanno generato la devianza. L'autore ha premesso al suo lavoro un passo storico per illustrare

come, nel periodo oggetto di ricerca, Ampezzo era passata da una fase d'indipendenza, necessaria per comprendere l'origine degli Statuti cadorini, sulla base dei quali venivano delineati i processi, alla fase del Patriarcato di Aquileia, quindi alla Serenissima e al 1511, anno del definitivo passaggio al Tirolo.

Gli Statuti della Comunità di Cadore sono l'elemento che ha condotto al cuore della ricerca: in quei codici sono richiamati gli organi che impartivano la giustizia, i giudici, magistrati e avvocati di allora, ovviamente con denominazioni e ruoli diversi, insieme ad ogni atto civile o penale.

La tesi di laurea è organizzata in quattro capitoli: nel primo si trovano la descrizione e un accenno alla storia di Ampezzo, dalle origini al 17° secolo. Nel secondo, Lorenzi ha studiato la creazione dei codici cadorini, con accenni alle varie ti-



pologie di reati, agli amministratori della giustizia e ai passaggi di mano subiti dagli Statuti stessi, legati ai cambiamenti dovuti alla conquista dei territori. Nel terzo capitolo, quello di maggiore vivacità, ha analizzato alcuni processi, i cui atti sono conservati negli archivi comunali e regolieri, estraendo i più significativi per svolgimento e sostanza. L'ultimo capitolo è riservato alla sociologia: in esso, attraverso le norme e la devianza, Lorenzi ha cercato di illustrare la vita ampezzana di quattro secoli fa, cogliendo il più possibile il senso della quotidianità dei nostri antenati. Il suo è stato sicuramente un percorso complicato, ogni parte del quale forse avrebbe bisogno di uno studio a parte, ma l'approccio - seppure sommario - ha voluto ri-assumere il senso di una ricerca fino ad oggi inedita, a parte i percorsi strettamente storici. ●

Ernesto Majoni

